

## **Io sono la tua porta**

Per me, una delle frasi più solari del Vangelo, dove poggia la mia fede, che mi rigenera ogni volta che l'ascolto: sono venuto per la vita piena, abbondante, gioiosa. Non quel minimo senza il quale non è vita, ma quella esuberante, eccessiva, che rompe gli argini e tracima, salo di libertà e coraggio.

La parola **“vita”** lega tutta la Scrittura; è supplica nei Salmi: *“fa’ che io viva! Fammi camminare sui campi della vita!”*

Giona si adira con Dio perché, invece di distruggere Ninive, è pastore per i centoventimila della città che non distinguono la destra dalla sinistra.

Il primo dei comandamenti è: scegli la vita. Tutta la legge di Mosè introduce a questo: **“Hai davanti a te la vita e la morte. Scegli!”** E supplica, ti prega: scegli la vita!

Vita è tutto ciò che pensiamo per riempire questo suono, è cambiare desiderio e mete, è gioia nelle terre di Dio. Ancora, la piccola parola **“vita”** rende inconciliabili il pastore e il ladro. Unica condizione: ascoltare quella voce che chiama le pecore per nome, quel Gesù per cui non c'è il gregge, ma ciascuno ha un volto.

Il pastore della vita entra nel recinto delle pecore. Lì egli pronuncia il mio nome e la mia verità: maestro capace di accogliere tutti i miei sentimenti. Sulla sua bocca il mio nome dice intimità, e lui mi chiama senza evocare nessun ruolo, autorità, funzione, attributo, riconoscendo il mio solo, puro e autentico io.

Senza aggettivi. **Io sono la porta.** Non muri o steccati a dividere; Cristo è passaggio, apertura, pasqua, breccia di luce, vita che entra ed esce. Lui è una porta sulla soglia dell'amore leale e sicuro, (**chi entra attraverso di me si troverà in salvo**); più forte di ogni prigione (potrà entrare e uscire), dove placare la fame e la sete della storia (**troverà pascolo**). E le conduce fuori: il Dio degli spazi aperti!

Il pastore bello cammina davanti alle pecore. Non grida, non minaccia per farsi seguire, ma precede sicuro davanti a tutti a prendersi in faccia il sole e il vento! Lui, pieno di futuro, mi rassicura: tu non sei nel vecchio recinto dove si deve solo obbedire, sei nella vita definitiva, eterna, dove Qualcuno provvede alla manna per quarant'anni di deserto, pane per cinquemila, anfore colme fino all'orlo, acqua che diventa il miglior vino, pelle di primavera per il lebbroso, pietra rotolata per Lazzaro, vaso di nardo profumato a riempire la casa.

Dio non risponde ai miei bisogni essenziali, questo lo faranno altri, lui vuole per me la fioritura di tutto ciò che posso essere. L'asse attorno alla quale danza il Vangelo è vita piena da parte di Dio, che un verso bellissimo di Giuseppe Centore canta così: **“Tu sei per me ciò ch'è la primavera per i fiori!”**. Senza te non esisto.

Motta di Livenza (TV) 3 maggio 2020.  
Padre Armando Carpenedo OFM